



Alain Godard
ceo del Fondo
europeo
di investimenti

L'INTERVISTA «MERIDIONE AD UNA SVOLTA NAPOLI COME LISBONA»

Parla Alain Godard, ceo Fei:
«Fino al 2023 abbiamo un
programma di sostegno alle Pmi»

di Emanuele Imperiali III



«MEZZOGIORNO AD UNA SVOLTA NAPOLI PUÒ ESSERE COME LISBONA»

Parla Alain Godard, ceo del Fondo europeo di investimenti:

«Fino al 2023 abbiamo un programma di sostegno alle Pmi»

di Emanuele Imperiali

Dottor Alain Godard, quale funzione svolge specificamente il Fondo Europeo per gli Investimenti, di cui lei è Ceo?

«Il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) è nato nel 1994 e fa parte del Gruppo Banca Europea per gli investimenti (BEI). Siamo l'istituzione finanziaria dell'Unione Europea che ha la missione di sostenere le piccole e medie imprese. Lo facciamo definendo strumenti finanziari che consentono a banche e fondi di investimento di favorire l'accesso al credito alle pmi e supportando il mercato del Venture Capital e di Private Equity. Il tutto con obiettivi precisi, allineati a quelli dell'Unione Europea: incrementare l'afflusso di capitali privati verso le piccole e medie aziende, creare nuovi mercati finanziari e nuovi ecosistemi, e mettere a disposizione maggiori finanziamenti per le imprese».

Cosa significa in concreto?

«Le faccio due esempi. Tra il 2021 e il 2022, nell'ambito del Fondo Europeo di Garanzia (FEG) lanciato dal Gruppo BEI per contrastare le conseguenze economiche causate dalla pandemia, il Fondo di garanzia per le Pmi del Mediocredito Centrale ha potuto aumentare la sua capacità di finanziare le imprese di circa 15 miliardi, grazie ad una garanzia di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e una contro-garanzia del FEI. Questo significa che migliaia di imprese italiane hanno avuto, e stanno

tuttora avendo, accesso al credito grazie alla collaborazione tra FEI, CDP e Mediocredito Centrale. Il secondo esempio riguarda il Venture Capital. Qui il FEI è il più grande finanziatore dell'Unione europea. Siamo investitori in oltre 500 fondi e abbiamo finanziato circa la metà degli unicorni europei (start up) emersi negli ultimi 15 anni. Dietro i successi di società come Skype, WeTransfer o Spotify ci sono risorse del FEI. E lo stesso sta succedendo in Italia. Se il mercato del Venture Capital italiano è cresciuto negli anni e continua a crescere - +221% tra 2020 e 2021 - è anche grazie al FEI. Questo significa che sono moltissime le imprese che hanno ottenuto capitale grazie ai Fondi di Fondi sostenuti da noi. Penso, ad esempio, al Fondo Itatech, promosso nell'ambito della collaborazione con CDP e specializzato nel finanziamento di fondi specializzati nel trasferimento tecnologico».

Venendo alle cifre, possiamo quantificare il supporto del FEI in Italia?

«L'Italia, storicamente, è sempre stata uno dei maggiori beneficiari delle attività del FEI. I numeri parlano da soli. Dalla sua fondazione, il FEI ha contribuito ad attivare oltre 82 miliardi di finanziamenti nel Paese, sostenendo circa 370mila piccole e medie imprese e contribuendo alla creazione di oltre 1 milione e 700mila posti di lavoro in tutta Italia. Solo nel 2021, il FEI ha investito 4 miliardi in Italia, circa il 13% del

nostro giro d'affari. E mi sento di sottolineare che la collaborazione che abbiamo con il settore pubblico italiano ha pochi eguali a livello europeo».

Che attività svolgete per il Mezzogiorno?

«La coesione è tra i principali obiettivi del FEI insieme a quelli della transizione verde e digitale. Per questo il Mezzogiorno ricopre un ruolo molto significativo. Ogni anno, circa il 15% degli investimenti del FEI in Italia raggiungono le Pmi meridionali».

Ci illustra qualche esempio concreto di questo impegno?

«Penso all'Iniziativa Pmi, condotta con il ministero dello Sviluppo Economico, dedicata esclusivamente alle piccole e medie imprese del Sud. Il programma, che sarà operativo fino alla fine del 2023, è già riuscito a far avere nuovi finanziamenti a tasso agevolato per oltre un miliardo, che hanno interessato oltre 4.000 Pmi e supportato circa 50mila posti di lavoro».

E per quanto riguarda il Venture Capital?

«Penso alla collaborazione con Vertis SGR, con sede a Napoli. I 40 milioni del "Vertis Venture 3 Technology Transfer" sono serviti a fare una cosa essenziale in Europa: finanziare il trasferimento tecnologico, andare nelle Università a scoprire i talenti e aiutarli a crescere. Un esempio che deve essere replicato. È innegabile, infatti, che gli operatori di Venture Capital e Private

Equity del Mezzogiorno sono ancora pochi, soprattutto nel paragone con il Nord. È un settore che deve essere sviluppato ulteriormente, e le prospettive che si aprono con i Fondi Strutturali 2021-2027 sono un'ottima occasione».

È in quest'ottica che siete a Napoli?

«Sicuramente sì. Siamo stati ad Ischia al convegno AIFI per parlare del futuro del mercato europeo del Venture Capital, poi siamo stati ospiti del centro di San Giovanni a Teduccio, una grande realizzazione dell'Università finanziata con risorse europee che parla dell'incontro di ricerca, impresa e formazione. Abbiamo poi incontrato diverse imprese innovative con grandi potenzialità, come Buzzoole e Kineton, entrambe nel settore del digitale. È stata una visita produttiva per conoscere meglio la realtà dell'innovazione di

Napoli e stabilire i migliori rapporti istituzionali con chi segue queste tematiche. In questo senso, la presenza della Regione e del Comune a questi incontri segnala la grande attenzione al settore e la disponibilità a lavorare insieme».

Fondi Strutturali, Next Generation mai un'attenzione finanziaria così forte dell'Europa sul Mezzogiorno. Come la giudica?

«Siamo ad un vero e proprio punto di snodo, italiano ed europeo. E penso che il Piano Italia Domani lo colga benissimo quando si riferisce al tema dello sviluppo del Sud come ad una questione europea e non solo italiana. Il Pnrr è seguito con grandissima attenzione a Bruxelles. Si apre ora la fase dell'attuazione, la più complessa, per molti versi. Per questo sono essenziali

gli strumenti di rafforzamento amministrativo e di assistenza tecnica. Noi, come Gruppo BEL, su questo versante siamo in prima linea. E mi lasci aggiungere che il Mezzogiorno ha grandi opportunità. A livello europeo abbiamo visto ecosistemi che in pochi anni hanno fatto salti in avanti significativi. Pensiamo a Lisbona. Alla luce degli incontri avuti in questi giorni, mi sento di dire che Napoli ha alcuni ingredienti importanti per riuscire a fare lo stesso, come la capacità di innovazione sul territorio e la presenza di attori importanti, come Apple, Cisco Digital Transformation Lab e altre che hanno deciso di scommettere qui. E c'è poi un dato qualitativamente molto importante, che è l'impegno in prima linea dell'Università nel rilancio della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per il Fei
la coesione
è essenziale
Ogni anno circa
il 15% delle
risorse raggiunge
le imprese
meridionali**



**Grazie alla
collaborazione
con Vertis Sgr
siamo andati
nelle Università
a scovare
talenti e farli
crescere**

